
Strage in Germania: cordoglio vescovi cattolici turchi. Mons. Bizzeti (vicario apostolico Anatolia), “clima di odio e disprezzo conduce a conseguenze tragiche”

(da Bari) “Il mio pensiero va alle vittime, ai loro amici, ai familiari e alle nazioni da cui provengono. Mi unisco nella preghiera al lutto grandissimo”. Esprime parole cariche di commozione e “profonda solidarietà al popolo turco” mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell’Anatolia, per quanto accaduto nella notte ad Hanau, in Germania, dove un giovane di estrema destra ha assassinato 11 persone, prendendo di mira i bar notoriamente frequentati dalla comunità turca. “Sorgono tante domande”, dice mons. Bizzeti al Sir, a margine dell’incontro Cei sul Mediterraneo che si è aperto a Bari. “Come mai ci sono queste esplosioni di violenza stupida, cattiva, ingiustificabile? A questa domanda bisogna cercare risposte approfondite. Non si può semplicemente dire che lo stragista era un pazzo. Si è creato un clima di odio, di disprezzo dell’altro, di violenza verbale che sui lunghi tempi conduce quasi inevitabilmente a conseguenze tragiche come questa”. Ciò che colpisce a Bari è il verbo “annientare” usato dal killer per spiegare la motivazione della strage che riporta l’Europa ad un passato di guerra e sterminio. “Questo passato purtroppo negli ultimi anni in Germania, in Italia, in Europa sta risorgendo”, osserva il vescovo, “e c’è chi minimizza quando invece è il segnale che si sta perdendo la memoria di quello che è successo. L’Europa gode da 70 anni della pace, ma la pace va custodita e difesa senza mezzi termini”. E aggiunge: “I vescovi del Mediterraneo da anni stanno denunciando che non si possono risolvere i problemi con un rifiuto, con la criminalizzazione della gente che scappa da morte, violenza, ingiustizie e povertà. La voce della Chiesa in questi anni è stata profetica: sempre abbiamo detto di abbassare i toni; sempre abbiamo chiesto di capire le cause e sempre bisogna prendere sul serio che accogliere delle persone comporta uno sforzo intelligente, non soltanto di bontà”.

M. Chiara Biagioni